



# Arrampicare intorno al Lario

[larioclimb.paolo-sonja.net](http://larioclimb.paolo-sonja.net)



## LA FALESIA DI PRADELLO



La falesia, posta sulla sponda orientale del Lago di Lecco, è composta da cinque settori alti fino a 40 metri, con una buona varietà di stili e roccia ottima. Canne strapiombanti nella sezione sinistra del GROTTORE, con lunghissimi concatenamenti, muri a tacche appena oltre la verticale a DURACELL, placche verticali a gocce e reglette con tratti intensi per le dita altrove.

### PILLOLE DI STORIA



Ivan Guerini, Tiziano Capitoli, Paolo Orsenigo, Alba Preda, Vittorio Neri, Monica Mazzucchi, nei primissimi anni '80 compiono le prime esplorazioni sulle rocce di Giazzima (o Gessima, l'attuale area di Pradello, dove secoli orsono si coltivava la vite che dava una discreta qualità di vino) di cui indichiamo i nomi originali: Lo Spalto di Giazzima, ora Grottone, il Cucciolo di Giazzima o Capitombolo, Il Muro immaginario e lo spalto del Messia verde, ora Fobia del 2000, il Muro della memoria o Duracell, il Muro dei messaggi e lo Spalto del prigioniero o Placca del Domenico. Guerini e amici

aprono dal basso diverse vie nuove con pochi chiodi, qualche dado e cordini intorno agli arbusti sporgenti, seguendo le linee naturali della roccia secondo lo stile molto "clean". Nessuna documentazione (girava solo qualche foglietto ricopiato chissà da dove) fino al novembre 1990, quando escono le relazioni sulla Rivista della Montagna. Si parla di gradi molto alti... VII, VIII e IX grado, e di una breve via di 20 metri sul Muro Immaginario: *Il fondo del Paradiso* di Ivan Guerini e Tiziano Capitoli, aperta dal basso nel 1981 con "4 chiodi normali, 1 bong, 1 nut martellato", dove viene dichiarato un tratto di X grado.

Non è semplice entrare nella logica di queste valutazioni, risalenti ad un periodo con pochissime possibilità di confronto. Senza senso (neanche da dire...), inoltre, mettere in relazione quel X grado con l'attuale 8b, trovandoci su piani tecnici e (potrei anche azzardare) culturali, completamente differenti. Gli itinerari, comunque, rivelano le grandi capacità dei protagonisti (testimoniata da altre loro vie, ben più famose e frequentate) e l'aspetto visionario di quelle salite.



Sono anni di forte cambiamento: la breve stagione del Nuovo Mattino stava già tramontando, mentre si stava imponendo una tendenza nuova: la chiodatura dall'alto con gli Spit. Dietro questa semplificazione si intravedono, molto spesso in contrapposizione tra loro, motivazioni etiche (talvolta a costo di grandi rischi), fortissime spinte "sportive" alla ricerca della difficoltà pura, o, al contrario, verso livelli più popolari, atteggiamenti provocatori e, soprattutto, grandi passioni.

Nel 1987 a Pradello vengono chiodati i primi itinerari sportivi sulle placche più compatte. La roccia è molto simile alla vicina Bastionata del Lago, una delle prime falesie del lecchese, i cui itinerari erano già rinomati ... e temuti. Nascono *Superbaffo* (che corre, più o meno, sulla linea de *Il fondo del Paradiso*), *Facilix*, *Nuove generazioni*, *La*



# Arrampicare intorno al Lario

[larioclimb.paolo-sonja.net](http://larioclimb.paolo-sonja.net)



*Storia del mago, Fobia del 2000, Le Mani, la pietra*, ad opera di Marco Galli, Claudio Gorla, Eugenio Pesci, Virgilio Plumari. In seguito Andrea di Bari (una leggenda dell'arrampicata sportiva italiana delle origini; quello di *Anche Qui* al Nibbio) libera *L'Impero dei Sensi, 7c*, mentre Norberto Riva (uno dei "big" dell'arrampicata sportiva lecchese) e Renato Da Pozzo se la giocano su *Club Tropicana* e *Corri Ragazzo* sulla piccola, splendida Placca del Domenico cesellata a reglette, tacchette, buchetti.

A febbraio 1988 arriva Alessandro Ronchi con la banda del C.A.I. Vimercate, (associazione che ha contribuito, e contribuisce tutt'ora, allo sviluppo di diverse falesie lecchesi): Giuseppe Besana, Umberto Carrera, Rino Fumagalli, Luigi Ravasi, Giorgio Sabbioni. Viene così effettuata la prima richiodatura e l'apertura di molti nuovi itinerari, con spit messi a mano. Come per Civate, vengono attrezzati anche diversi tiri dalle difficoltà (sportive) più basse, e il successo è immediato. Anche qui, come per Civate ed altre falesie, non manca il sostegno di *Great Escapes*, dell'allora Centro Abbigliamento Lombardo di Malgrate (Lecco) nella persona di Pietro Corti, scalatore lecchese e designer del marchio.



Negli anni '90 Alessandro Ronchi ritorna a Pradello con Flavio De Stefani (è in questa occasione che i due si conoscono, formando un team affiatato e molto operoso), per riattrezzare la falesia a cavallotti resinati, aggiungendo ulteriori itinerari.



E veniamo ad oggi, 30 anni dopo. L'area di Pradello si è trovata via via ai margini dello sviluppo dell'arrampicata sportiva lecchese da quando il territorio ha iniziato (grazie allo stesso Ronchi, a Delfino Formenti ed altri) ad offrire un numero sempre maggiore di alternative. Esistono comunque numerosi itinerari di rilievo, che offrono una scalata tecnica ed elegantissima su fantastica roccia lavorata, a tratti ormai piuttosto usurata a causa della strafrequentazione degli anni passati. Bisogna andarci quindi nella stagione giusta, quando la "grip" è buona. Lo stile è esigente e richiede buona capacità di interpretazione dei movimenti.

Nel 2013 Gianni Ronchi e Flavio De Stefani, e Cristian Meretto, sviluppano nell'area di Pradello il simpatico settore del Pungitopo e *Le Promesse nel Sole*, anche quest'ultimo di gueriniana memoria.

Nel 2017 viene ultimato l'allungamento di alcuni tiri del Grottone, ad opera di Aldo Rovelli, Alessandro Longoni e Giuseppe Bonfanti.

Infine, (per ora ....) Alessandro Ronchi e Flavio De Stefani tornano per l'ennesima volta a Pradello per una faticosa opera di restyling alla base e sui sentieri della falesia.



**Pietro Corti**



# Arrampicare intorno al Lario

[larioclimb.paolo-sonja.net](http://larioclimb.paolo-sonja.net)



## I LAVORI DI MANUTENZIONE A PRADELLO

### Relazione di Alessandro Ronchi



Questa primavera (2017) è stata effettuata una prima parte di interventi di restyling sui settori della falesia di Pradello. Per prima cosa i sentieri, che vengono così individuati: il sentiero principale è quello dei Tecett (numero 54), dove sono stati ridipinti i segnavia già presenti, ma ormai sbiaditi, nei punti strategici.

Alla prima diramazione a destra sono stati collocati due cartelli su palo di legno, con i nomi dei primi due settori di arrampicata. Seguendo la traccia a destra si giunge ad un secondo bivio, anch'esso segnalato da cartelli.

Verso destra si arriva alla PLACCA DEL DOMENICO; a sinistra si procede lungo la

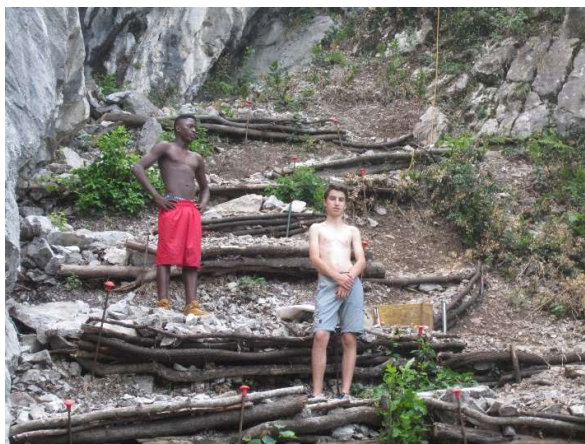
traccia di collegamento fino a DURACELL da cui, proseguendo sotto la parete in salita verso sinistra, si raggiungono agli altri settori.

Se invece si continua dritti lungo il Sentiero dei Tecett, si incontra una seconda diramazione a dx, dove i cartelli mandano a DURACELL, FOBIA DEL 2000, GROTTONE. Stando sui Tecett si arriva alla terza diramazione a destra con il cartello per il CAPITOMBOLO.

Le diramazioni ed il sentiero di collegamento sotto le pareti sono stati puliti e ripristinati.

Sono stati rifatti i terrazzamenti alle partenze di alcuni tiri, in quanto versavano in condizioni precarie, e sono stati sostituiti il cavo di acciaio e la corda per salire agli itinerari sul lato destro di FOBIA. Infine, sono stati ridipinti tutti i nomi delle vie (parecchi non erano più leggibili).

L'intenzione futura è di intervenire anche nella sostituzione dei punti di calata di diversi tiri.



Si prega di rispettare il luogo, seguendo fedelmente i sentieri ripuliti che così, col passaggio, si manterranno liberi più a lungo, di astenersi dall'accendere fuochi (!) e di non lasciare sporcizia, considerando la fatica che è costata per questo lavoro.

Non rimane che ringraziare Flavio De Stefani ed i giovani Andrea Ronchi e Giulio Mayinga per il grande supporto.

Buone scalate

**Alessandro Ronchi C.A.I. Sezione di Vimercate**